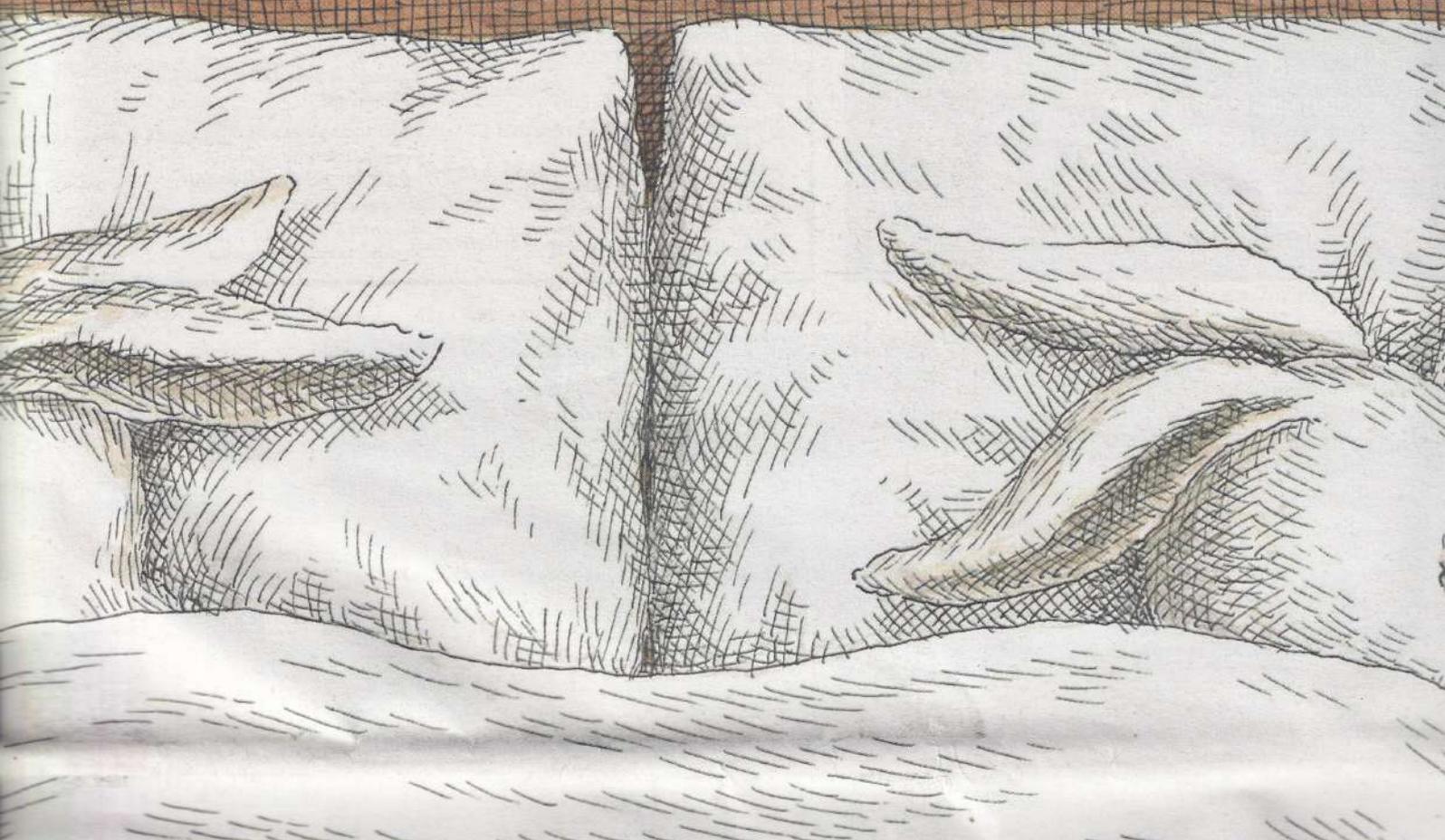


# L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Marzo 2023 Anno XL - N. 3 € 8,00

CONTIENE  
IL MIGNOLO



# Credevo alla reversibilità delle cose

di Luca Fiorentini

Laura Fusconi

## I GIORNI LUNGHISSIMI DELLA NOSTRA INFANZIA

pp. 313, € 17,

Nottetempo, Milano 2022

Quattro anni dalla pubblicazione di *Volo di paglia* (Fazi, 2018), Laura Fusconi torna a narrare una storia di bambini. Tra il romanzo d'esordio e *I giorni lunghissimi della nostra infanzia* si coglie però una distanza considerevole, non solo in termini formali. I fatti non si dispongono ora su diversi piani cronologici, ma giungono a uno scioglimento, se così si può dire, nell'arco di pochi giorni, collocabili nella seconda metà degli anni novanta. Alla narrazione in terza persona è preferita quella in prima: i tre capitoli del libro contengono altrettanti monologhi dei giovani protagonisti, Susanna, Annalia e Matteo, ormai prossimi alla conclusione del quinquennio elementare; nell'*Epilogo* è di nuovo Susanna a prendere parola. L'intreccio, pur se prodotto da un numero esiguo di eventi, segue un moto complesso, uniforme ma non lineare: la vicenda procede grazie all'incontro tra fatti e ricordi, nel senso che i fatti alimentano nei narratori ricordi più o meno recenti, e i ricordi dei narratori permettono al lettore di comprendere, via via, il signifi-

ca possa realizzarsi solo nelle relazioni. È raro, tuttavia, che queste mettano Susanna al riparo dalla sofferenza. Sovrappeso e impacciata, abituata a difendersi dalle cattiverie dei coetanei, Susanna compensa la durezza del mondo affidandosi alla propria inclinazione fantastica: dai suoi disegni non emerge solo una speciale attenzione per il prossimo, umano o non umano che sia – la precisione del tratto dimostra un avvenuto riconoscimento, che Susanna traduce per istinto in un gesto di accoglienza –, ma anche la fiducia nella preminenza del possibile sul reale. Durante una visita al Museo di storia naturale di Milano, a Susanna è chiesto di riprodurre uno dei diorami allestiti nelle sale; la ragazzina sceglie quello in cui un cervo sta per essere aggredito da una tigre. Chi ha concepito il diorama ha ritenuto che l'esito dell'azione dovesse apparire scontato: nel disegno di Susanna, invece, "il cervo si salva".

Oltre che dai compagni di scuola, il cosmo di Susanna è popolato da una sorella acquisita, Erika, capace di tenerezza ma anche di brutalità, assediata com'è dai fantasmi dell'adolescenza, e dalla nonna materna, a lei legata da un rapporto che ha la forma di un'alleanza. C'è poi Matteo Ferri, il compagno di classe per cui Susanna prova un nascente sentimento d'amore



to lungo di Elena, segue un moto complesso, uniforme ma non lineare: la vicenda procede grazie all'incontro tra fatti e ricordi, nel senso che i fatti alimentano nei narratori ricordi più o meno recenti, e i ricordi dei narratori permettono al lettore di comprendere, via via, il significato di ciò che accade.

Nella percezione dei personaggi passato e presente si pongono del resto sulla stessa linea, raccolti e armonizzati in un unico atto immaginativo, mentre il futuro appare il più delle volte come un oggetto lontano e indistinto. Già in *Volo di paglia* Fusconi tentava di dare vita a un racconto che risentisse dell'adesione al punto di vista dei bambini; il risultato era una convincente fiaba nera, manichea come tradizionalmente avviene in quel genere di narrazioni. Qui la prospettiva è diversa, e più impegnativa: il nuovo romanzo restituisce anzitutto un'idea – generata da un'intuizione poetica – della condizione infantile, e più precisamente del fondamento sentimentale che definisce l'appartenenza all'infanzia. Si direbbe che i bambini immaginati da Laura Fusconi siano tali in quanto capaci di credere alla reversibilità delle cose: ad esempio il ritorno di un fratello scomparso, o la guarigione di una nonna resa muta da un ictus. L'infanzia finisce quando il sentimento della reversibilità cede il posto alla percezione, di segno contrario, della finitezza; e l'amore si rivolge di conseguenza a quanto si perde, trasformandosi rapidamente in nostalgia.

Susanna Orsi è, dei tre, il personaggio dotato del carattere più limpido. Sia su un piano morale, sia su un piano prettamente letterario, Susanna è concepita come un esempio di purezza. I suoi pensieri e le sue azioni sono la manifestazione di una natura gentile, che vive nel convincimento – sentito, più che elaborato razionalmente – che la felicità

sita, Erika, capace di tenerezza ma anche di brutalità, assediata com'è dai fantasmi dell'adolescenza, e dalla nonna materna, a lei legata da un rapporto che ha la forma di un'alleanza. C'è poi Matteo Ferri, il compagno di classe per cui Susanna prova un nascente sentimento d'amore. Di lui si sa solo, all'inizio, che ha fatto qualcosa di grave durante la sagra paesana di Tuna, vicino a Piacenza. Si apprenderà nel terzo capitolo del romanzo che la propensione per la solitudine e i silenzi di Matteo dipendono non tanto da quell'evento, ma piuttosto dalle condizioni sociali e familiari che ne sono all'origine. Matteo è stato costretto a farsi carico, in anticipo sui tempi, delle responsabilità di norma richieste a un adulto. E se è vero, come recita il brano posto in esergo del libro, che il mondo si guarda "una sola volta, da piccoli", non v'è dubbio che l'uscita dall'infanzia, soprattutto se prematura, comporti una perdita irrimediabile.

Le vicende di Matteo coinvolgono anche Annalia, la narratrice del secondo capitolo. Proveniente da una famiglia un po' più agiata, Annalia è a sua volta costretta a misurarsi con la distruzione del proprio nucleo di affetti. La causa non è però interna, come nel caso di Matteo, ma esterna: un evento tragico forse non impossibile da prevedere, ma nondimeno gravissimo. La reazione di Annalia è diversa da quella del coetaneo, e non solo per motivi legati alle migliori condizioni economiche di cui può avvantaggiarsi. Annalia è ancora capace di addomesticare il male con l'immaginazione. Per Matteo, invece, la fantasia ha assunto un carattere residuale: il dolore esige ormai di essere affrontato con altri strumenti.

luca.fiorentini@uniroma1.it